

RASSEGNA STAMPA 25_01_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONF SERVIZI

ECONOMIA

DEBITO / COME FRENARE LA FINANZA CREATIVA

In COMUNE scoppia la bolla

Troppi enti locali sono stati coinvolti nella crisi dei derivati. E il ministero dell'Economia ha deciso di dettare nuove regole per investimenti più sicuri

DI PAOLA PILATI

Per gli amministratori locali deve valere la regola della "plain vanilla". Come nella scelta di un cono gelato semplice e naturale, senza panna né gusti esotici, assessori regionali e comunali, responsabili della finanza di province e di comunità montane, quando decidono di adottare uno strumento finanziario "derivato" per finanziarsi, devono scegliere quello più semplice, senza troppe opzioni che li possano esporre a rischi eccessivi, ed evitare come la peste quelle formule insidiose che collegano il derivato a diavolerie incontrollabili come per esempio pagare due volte il tasso al verificarsi di certe condizioni di mercato.

Puntare al derivato "solo crema" è la prima regola che il ministero dell'Economia raccomanda nell'opera di rieducazione che, un po' con la nuova legge Finanziaria, un po' con l'adozione della direttiva europea in materia di trasparenza dei mercati finanziari (la Mifid), ha deciso di fare per mettere un limite al ricorso a questo strumento da parte degli enti locali a secco di risorse. L'ultima ricognizione compiuta dagli uomini di Tommaso Padoa-Schioppa sul fenomeno (a fine anno) danno conto di ben 531 enti locali coinvolti dal fenomeno derivati. Alcuni recidivi, visto che i contratti censiti sono ben 950, per un ammontare totale di 35 miliardi. La metà fa capo a 19 delle 20 Regioni (vedi grafico nella pagina a fianco), un terzo a una cinquantina di capoluoghi, il resto a piccoli comuni, province, e persino a tre comuni-

tà montane. Ma quei 38 miliardi sono solo il valore detto "nominale", cioè nominale del contratto da ripagare, a cui corrisponde un valore del debito censito di 93 miliardi (già restituito per 20 miliardi).

La fotografia del ministero di via XX Settembre dà insomma l'idea di quanto la finanza derivata abbia preso piede e sedotto molti amministratori. Con quali conseguenze? «I derivati sono strumenti validi ma spesso gli enti locali sono allettati dalla liquidità immediata e non si rendono conto del rischio. Senza contare che per molte piccole amministrazioni vale l'effetto imitazione: se la giunta vicina si finanzia così, perché non lo devo fare io?», ragiona Roberto Pinza, viceministro per l'Economia che ha seguito con disappunto le vicissitudini che hanno rallentato con il precedente governo il recepimento in Italia della "Mifid". Nel frattempo la bolla derivati si è gonfiata e ha gonfiato anche gli utili delle banche, sguinzagliate a proporre ad enti grandi e piccoli la formula magica dei derivati: soldi subito, senza nuove tasse, e quando i cordoni dei trasferimenti statali sono tirati più che mai.

Ma il velo su quello che è successo davvero non si è alzato del tutto. Di quante trappole sia stato disseminato il finanziamento fatto con il derivato, quanto esso sia conveniente, e per chi, nessuno davvero lo sa. Spesso la struttura di quei contratti è un tale garbuglio che neanche gli esperti possono metterci la mano sul fuoco. Tanto per fare un esempio, un vero rompicapo è il contratto fatto dalla Regione Liguria sotto l'amministrazione di centro-destra di Sandro Biasotti con la banca Nomura. Un ex dipendente della banca ha denunciato il fatto che il meccanismo del contratto fosse a tutto vantaggio dell'istituto che lo proponeva. Ha ragione? Ancora non si sa con certezza. Ma il dubbio deve aleggiare, se l'attuale presidente della giunta ligure, Claudio Burlando, prima si è rivolto alla Banca

d'Italia, dove gli uomini di Mario Draghi gli hanno suggerito di chiedere una expertise alla banca Unicredit (talmente esperta da essere stata multata dalla Consob per alcuni suoi derivati). Ma l'esito positivo di questo esame non ha convinto al cento per cento. E Burlando ora si è rimesso al giudizio del ministero dell'Economia, che sta costituendo un task force per dare una sorta di bollino blu ai derivati degli enti locali che altrimenti rischierebbero di mandare in tilt la finanza pubblica. «Parlare di derivati è come parlare di rettili», ironizza l'assessore ligure alla Finanza Giovanni Battista Pittaluga, «ma può essere un orbettino o un cobra. E anche se si trattasse di un cobra, è meglio questo "cattivo derivato", che ti fa guadagnare subito 500 milioni di euro, o applicare ai cittadini l'aliquota massima dell'Irap?».

L'argomento di Pittaluga tocca il nervo scoperto della maggior parte degli enti locali. Ma al Tesoro tremano al pensiero che tutti si mettano a giocare con il cobra pensando di addomesticarlo. Per questo la Mifid impone che d'ora in poi chi firma un derivato debba essere riconosciuto come un investitore qualificato e soprattutto riconosciuto tale dalla banca proponente. Per legge lo sono tutte le Regioni, e basta. Per

Spesso i contratti sottoscritti dagli amministratori sono un tale garbuglio che nessuno sa quanto costeranno alla fine

Foto: A. Casarelli - A3, M. Saraboglia - L'Espresso

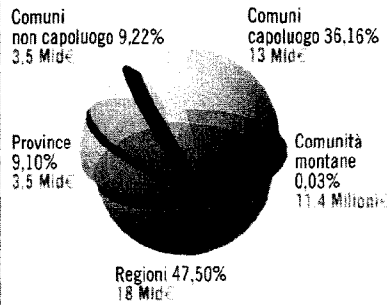
l'importante è introdurre delle regole di "spacchettamento" del contratto, in modo da esemplificarne il meccanismo e renderlo intellegibile per tutti». Soprattutto per chi lo firma e si impegna a ripagarne i costi. Di ben 200 nuovi contratti di derivati segnalati all'Economia nel corso del 2007, 14 sono stati rinviati alla Corte dei Conti perché ritenuti irregolari.

Bocche cucite finché non arriveranno alla sentenza della magistratura contabile, ma un caso può valere per tutti. Quello del comune di Borgo Priolo, in Lombardia, per un contratto di derivato concluso con la Banca Nazionale del Lavoro a inizio 2007. Qui le conclusioni della Corte non lasciano dubbi: c'è una «sproporzione tra il rischio assunto dall'ente locale rispetto a quello ricadente sull'operatore finanziario». La banca, com'è ovvio, ha pensato al proprio tornaconto, l'ente locale avrebbe dovuto difendere il suo, ma non è stato in grado di farlo.

Basterà la Santa Alleanza guidata dal ministero dell'Economia a fermare la fantasia dei venditori di derivati-cobra? ■

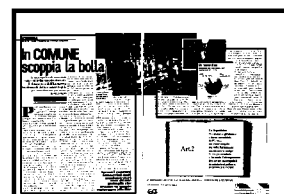
Chi rischia di più

Valore dei derivati a fine novembre 2007
(ripartizione per enti coinvolti)



gli altri enti locali a via XX Settembre stanno costruendo una griglia di requisiti. Ma converrà a tutti dichiararsi non qualificati: così si potrà ottenere il trattamento da cliente "retail", il che equivale ad avere più tutele e più informazioni. E si eviterà un altro rischio: che è l'amministratore a rispondere con il proprio patrimonio dei

danni causati all'ente locale. Insomma, si stringono gli spazi di discrezionalità per tutti. «È vero che non si può imporre un vero controllo preventivo su tutti», dicono all'Economia, «ma poiché il vero problema del derivato è la sua incomprensibilità,



■ San Siro, liberate le case occupate

“Prosegue l'opera di bonifica dalle occupazioni abusive al quartiere di San Siro”. Ne dà notizia Luciano Niero Presidente dell'Aler. Sgomberati spazi occupati abusivamente da immigrati irregolari in via Ricciarelli 22-24 e in piazza Solinunte 6.



Quartiere Aler

A San Siro gli abusivi cacciati da cantine e pianerottoli

*** CAMILLA MONTELLA

■ ■ ■ Quando anche gli appartamenti Aler da occupare sono finiti, gli abusivi ripiegano su cantine, soffitte e perfino pianerottoli. E' successo nei complessi di via Ricciarelli 22-24 e di piazza Selinunte 6, zona San Siro. Così ieri mattina sono arrivati i commissari speciali dell'Aler e le forze di polizia per farli sgomberare tutti.

Da giorni gli inquilini (quelli regolari) dei caseggiati erano in subbuglio: la situazione era diventata insostenibile e più volte avevano chiamato gli amministratori per farli intervenire. Perché, va bene (per modo di dire) che un gruppo di extracomunitari occupi l'appartamento di fronte, ma dover entrare in casa "oltrepassando" un bivacco approntato sul pianerottolo è troppo.

E, in effetti, quello che hanno trovato i tutor dell'Aler è stato un brutto spettacolo. La squadra di sgombero si è presentata ieri mattina alle 7, in modo da trovare tutti gli occupanti in "casa". In via Ricciarelli gli abusivi avevano preso possesso di quattro cantine e un abbaino, mentre in piazza Selinunte si erano installati in un solaio, un pianerottolo e ~~quattro~~ cantine. Qui le forze dell'ordine hanno fatto fatica ad entrare tanta era la puzza: gli "inquilini", senza servizi igienici, avevano trasformato un angolo del seminterrato in toilette. Per il resto, oggetti, materassi e vestiti erano sistemati alla meglio dappertutto. In totale, sono state trovate negli alloggi di fortuna circa una dozzina di persone. Un'altra coppia si era stabilita (con materassi e coperte) in uno spazio comune dello stabile di piazza Selinunte, a metà tra un pianerottolo e un sottoscala. Dire da quanto queste persone avevano preso alloggio nelle case popolari è impossibile, «perché si scambiano il posto tra di loro e vanno e vengono», dice l'Aler.

Gli abusivi, tutti cittadini stranieri, non hanno opposto resistenza allo sgombero: sono stati portati fuori dagli stabili, la polizia ha controllato tutti i documenti e ha portato un uomo in centrale per maggiori accertamenti. Poi i commissari dell'Aler hanno fatto chiudere tutti gli accessi agli spazi occupati, per prevenire i ritorni.

A San Siro i Tutor dell'Aler e le forze dell'ordine, negli ultimi dodici mesi, hanno risolto 104 occupazioni abusive. Gli appartamenti vengono sgomberati giorno per giorno, mentre le retate come quella di ieri vengono organizzate quando vengono occupato gli spazi comuni.

«Un lavoro importante, quello condotto a San Siro», afferma **Luciano Niero**, presidente dell'Aler, «che ci permette di guardare con maggiore concretezza al risanamento di questa zona». San Siro (6.642 abitanti, di cui la metà extracomunitari) è interessato da un importante intervento - circa 36 milioni di euro - di riqualificazione, che prevede la manutenzione straordinaria di numerosi edifici, la ristrutturazione della rete di riscaldamento e la creazione di servizi sociali per i 2.591 anziani ultra sessantacinquenni.

«Interventi come quelli di ieri», continua Niero, «possono restituire fiducia e sicurezza agli abitanti del quartiere. Per questo, un segno di gratitudine va rivolto proprio alle decine di abitanti e ai comitati dei residenti che ci segnalano tempestivamente le occupazioni abusive».



Aler, procede la bonifica dagli abusivi

— MILANO —

PROSEGUE l'opera di bonifica dalle occupazioni abusive al quartiere San Siro. Anche ieri le forze dell'ordine, coadiuvate dai tutor dell'**Aler**, hanno sgomberato numerosi spazi occupati da irregolari in via Ricciarelli 22-24 e in piazza Selinunte 6. Pianerottoli, appartamenti e cantine, trasformati in bivacchi abusivi dagli occupanti. «Un lavoro importante, quello condotto dalle forze dell'ordine a San Siro - spiega **Luciano Niero** Presidente dell'Aler - che ci permette di guardare al risanamento ed alla rinascita di San Siro. E questi interventi possono restituire fiducia e sicurezza agli abitanti. Ma un segno di gratitudine va alle decine di abitanti e ai comitati dei residenti che ci segnalano le occupazioni abusive».

San Siro, precisa Niero, «è interessato da un importante intervento - circa 36 milioni di euro - di riqualificazione nell'ambito del progetto **Contratti di Quartiere**. A San Siro, dove abitano 6.642 persone 3.592 delle quali sono extracomunitari, ci sono 1.542 alloggi. L'intervento prevede la manutenzione straordinaria di numerosi edifici, la ristrutturazione della rete di riscaldamento, la creazione di servizi sociali anche per i 2.591 ultra65enni. **E.F.**



Alloggi comunali: spese eccessive

Pesante la situazione economica di inquilini costretti a pagare 451,91 euro per 67,05 metri di alloggio comunale. Ma sono molti di più quelli che non sono più in grado di far fronte alle spese condominiali eccessive, calcolate dal gestore privato. Gli inquilini di via Monterotondo 8, 10 e 14 pagano l'affitto alla Romeo Gestioni spa, le spese condominiali all'amministrazione Maggi, che non considera i bassi redditi dei locatari. Gli inquilini, stanchi di non essere considerati nemmeno dall'assessorato competente, chiedono di pagare affitto e spese condominiali alla Romeo Gestioni spa, a nessun altro gestore privato; oppure, di ritornare all'amministrazione dell'A.L.E.R.

Unione Inquilini Comunali, Milano



«Basta con questo degrado» E' protesta dai palazzi Aler

Petizione contro lo stato di abbandono e i tetti in amianto



Alcune case Aler con i tetti in eternit

(SPF)

di **FRANCESCA SANTOLINI**

— **CORSICO** —

UNA PETIZIONE per farsi sentire. I cittadini e i commercianti del quartiere Lavagna, stanchi di vedere senza risposte le loro richieste, prendono carta e penna e scrivono all'Aler. «Siamo indignati per l'assoluto abbandono in cui giace la palazzina comunale, il corpo negozi e il degrado che sta dilagando nei nostri quartieri - spiegano i residenti attraverso una raccolta firme che in pochi giorni ha già superato i 300 consensi - più volte sono state segnalate le pessime condizioni del tetto di questa fascia di negozi, ancora in eternit e quindi pericoloso proprio per la salute, la mancanza di buona parte dei pluviali, delle luci, della pulizia e il crearsi di ambienti ambigui come il retro di un ex supermercato, diventato domicilio di un senzateo e l'androne, diventato un vero gabinetto». Dopo mesi spesi in telefonate e fax rimasti inevasi, i cittadini non hanno trovato altro rimedio se non quello di mettere, nero su bianco, i numerosi problemi con cui, da troppo tempo ormai, devono convivere. Situazioni difficili, che non fanno altro che accrescere lo scontento dei residenti e il degrado di una delle zone più popolate della città. «Siamo stanchi di sentirci rispondere che le cose non di-

pendono da coloro che, di volta in volta, sono i nostri interlocutori - continuano - non ci importa da chi dipende l'intervento, non intendiamo più sobbarcarci spese per ristrutturare gli stabili e voglia-

mo un intervento risolutivo».

OLTRE ai danni strutturali, infiltrazioni, perdite e necessità di solerti interventi di manutenzione, mancano anche i servizi. «Da quando è stato chiuso il supermercato sotto i portici è aumentato il disagio per la popolazione residente, per la maggior parte anziana e con difficoltà a deambulare, che non riesce più a raggiungere i centri commerciali per acquistare beni primari», spiega Chiara Caddeo, capogruppo della lista «Un Quartiere, Una Città» - Da qui la necessità di aprire un supermercato, o meglio ancora un mercato rionale «controllato» nei prezzi e nella pulizia da parte dell'amministrazione comunale.



Aiuti per la casa alle coppie di fatto scoppia la bufera in Regione

CARLO PICOZZA

REAZIONI a valanga dopo l'articolo che, ieri su queste pagine, ha "svelato" il riconoscimento delle unioni di fatto da parte della Regione attraverso il sostegno a «giovani coppie» per l'acquisto della prima casa.

Un «Grazie Regione» arriva da tante coppie non sposate ma anche dal circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, da Fabrizio Marrazzo, presidente dell'Arcigay di Roma: «Così si tutelano tutti e tutte». Anche dal Gaylib, associazione dei gay liberali di centrodestra, giungono «de congratulazioni al gruppo dell'Udc e all'assessore al Bilancio, Luigi Neri, per aver portato, una volta tanto d'accordo, la Ragione al passo con l'Europa». Ma per il consigliere regionale dell'Udc, Aldo Forte — che con ben altri intenti aveva proposto l'emendamento in Finanziaria regionale

— sarebbe «sconcertante» ogni interpretazione tesa a estendere il sostegno della Regione a quanti non sono sposati. Ma Forte nella sua proposta, fatta propria all'unanimità dal Consiglio regionale, non fornisce altri chiarimenti sul carattere delle unioni oltre quello di essere «giovani coppie», appunto.

«È inutile», scrive Forte, «disquisire sui termini per affermare il diritto al sostegno anche per le coppie di fatto. Il contesto normativo regionale cui si deve far riferimento sono i bandi per i buoni casa, dove per giovani coppie s'intende — e non potrebbe essere altrimenti — famiglie di nuova costituzione». Ma a fugare ogni dubbio interpretativo sono i quattro commi dell'articolo della Finanziaria, il 71, nei quali, mentre viene indicato con attenzione il requisito del reddito (fino a 30 mila euro l'anno) e sono stanziati 5 milioni per il 2008, non

c'è altra indicazione sui beneficiari del provvedimento oltre quella di «giovani coppie». Indistintamente: senza altre specificazioni sul carattere giuridico del vincolo che le lega. D'altro canto, anche dalle file dell'opposizione

Aldo Forte (Udc):
«Travisato un mio emendamento»
Foschi (Pd): «Aiuti non di serie A e B»

c'è chi, come Donato Robilotta (Socialisti riformisti), non è attraversato da perplessità: «L'articolo 71, proposto dal collega dell'Udc, è così chiaro che non necessita di un giurista per essere interpretato: gli aiuti della Regione vanno alle giovani coppie in senso lato, dunque, anche alle

coppie di fatto. Senza volerlo, il collega ha proposto un ottimo provvedimento, tanto che è stato accolto con entusiasmo da tutti». Dalla maggioranza, però, il vice capogruppo del Pd alla Regione, Claudio Moscardelli, è «d'accordo con la posizione dell'Udc: giovani coppie sono solo quelle sposate di recente». Per i consiglieri di An, Antonio Cicchetti ed Erder Mazzocchi, «sarebbe un bell'affare giudiziario, visto il quadro normativo nazionale, l'erogazione da parte della Regione dei contributi per la casa alle coppie di fatto». «La Regione aiuta chi ha bisogno», commenta, sempre dal Pd, il consigliere Enzo Foschi. «E i bisogni, come i cittadini, non sono di serie A e di serie B». «Si approvi una legge», esorta il capogruppo dello Sdi Giuseppe Celli, «che a chiare lettere garantisca gli stessi diritti e pari dignità alle famiglie cosiddette tradizionali e a quelle di fatto».



Proposta

Spinta dall'Udc tra il 21 e il 22 dicembre 2007, passa la legge che aiuta le "giovani coppie" sul fronte della casa



Consiglio

Il Consiglio regionale ha approvato il testo all'unanimità, senza alcuna protesta dall'opposizione



Reazioni

Solo dopo che Repubblica ha spiegato le implicazioni della legge scoppiano le polemiche fra gli schieramenti



**IN PROVINCIA DI LECCO ABITAZIONI
A PREZZI AGEVOLATI**

Ci sono i soldi per 122 alloggi popolari

Accordo Regione-Aler: undici milioni di euro per realizzare abitazioni con canone d'affitto moderato



CONSIGLIERE
«Le coppie giovani
non ce la fanno
a reggere
il libero mercato»
di GIANNI RIVA

— LECCO —

UNDICI MILIONI di euro di contributo dalla Regione per realizzare 122 nuovi alloggi di edilizia popolare a Lecco e provincia. Di questi 122 alloggi, 97 saranno disponibili in città: una nuova costruzione di 6 alloggi in via

Montebello; un'altra in via Gorizia (21 alloggi); in via Paisiello (14); in corso Martiri (12) e infine in via Radici (33). I restanti 30 alloggi a canone sociale verranno realizzati ad Airuno, in viale della Libertà (11) e a Valmadrera, in piazza monsignor Citterio e via Stoppani (19). Il «Pirellino» di corso Carlo Alberto ha accolto ieri mattina la firma dell'accordo fra Regione e Aler Lecco in merito allo sviluppo territoriale per la casa nella

Provincia di Lecco.

UN ACCORDO che consentirà di



«accrescere il patrimonio di case della provincia di Lecco - ha spiegato l'assessore regionale alla casa, Mario Scotti (Udc) - ma, soprattutto, di dare una risposta alle tante persone che sempre di più chiedono un contributo per pagare l'affitto». Secondo lo stesso Scotti, sono stati 1.700 gli abitanti della provincia di Lecco che nello scorso 2007 non sono riusciti ad onorare ad onorare l'affitto.

«**LA NOSTRA RISPOSTA** - ha aggiunto Scotti - è un affitto a canone sociale e moderato». Per sostenere questo sforzo la Regione ha messo a disposizione undici milioni di euro. «Ci sono le risorse economiche - ha sottolineato Giuseppe Canali,

~~presidente dell'Aler~~

Lecco - ma,

purtroppo, mancano in parte le aree destinate ad edilizia pubblica. Per questo l'invito che rivolgiamo agli amministratori della

nostra provincia è quello di inserire tali aree nei rispettivi Pgt». Il presidente dell'Aler Lecco si è poi detto soddisfatto di aver consegnato nell'ultimo periodo 160 alloggi sia nel capoluogo che sul territorio. «Questo obiettivo è stato reso possibile grazie al il contributo della collaborazione fra Regione ed enti locali - ha aggiunto Canali -. Nel frattempo sono in programma altri interventi, tra cui alcune importanti ristrutturazioni». All'incontro di ieri è intervenuto anche il sindaco di Lecco. «In questo momento - ha spiegato Antonella Faggi - è difficile individuare nuove zone da destinare all'edilizia pubblica. Sin da ora offro il mio impegno per velocizzare le pratiche ma anche per impegnare risorse economiche per il recupero del patrimonio di case popolari già esistenti». Sebbene il primo cittadino abbia ribadito l'attenzione verso le fasce di cittadinanza più deboli - quelle che non si possono permettere di pagare un affitto «pieno» -, risultano tutt'ora 500 le famiglie lecchesi in attesa che venga assegnata loro un casa popolare.

«**HA RAGIONE** Canali - ha spiegato ieri il consigliere comunale di Lecco, Bruno Manzini (Pd) - quando invoca nuovi spazi e aree su cui poter costruire. Se non si interviene subito, queste cinquecento famiglie avranno una risposta solo tra 25 anni. Per questo occorre che la maggioranza s'impegni ad individuare aree libere oppure immobili degradati da

ristrutturare». Poi un messaggio politico chiaro: «Il problema casa come il lavoro sono i punti prioritari di ogni persona. Le giovani famiglie non sono più in grado di accedere al libero mercato a causa del continuo aumento dei prezzi».

Affitto troppo caro: 1.700 famiglie chiedono aiuto

In grande crescita le richieste di contributo alla Regione. De Capitani: «La spesa assorbe fino al 50% del reddito»
E l'assessore Scotti ha firmato ieri con l'Aler un accordo di oltre 11 milioni di euro per costruire 122 alloggi popolari

■ L'«allarme povertà» a Lecco non è soltanto uno slogan. Soprattutto se è vero, come è vero, che sono 1.712 le famiglie lecchesi che hanno richiesto alla Regione un contributo per riuscire a pagare le rate dell'affitto.

Ancora una volta la gente fatica ad arrivare alla fine del mese e a conti fatti scopre che lo stipendio non basta più. Non sono solo quelli che hanno contratto un mutuo con una finanziaria e non riescono a onorare le rate, ma anche molte delle famiglie che vivono in affitto. Negli ultimi mesi alla Regione sono state presentate 1712 richieste di sostegno al pagamento dell'affitto, un numero mai rilevato in precedenza. Stanno meglio i vicini di Sondrio, dove le richieste sono state presentate solo da 485 famiglie.

Un problema che la Regione sta monitorando, ed al quale sta dando una soluzione concreta attraverso la realizzazione di nuove abitazioni ad equo canone. Il consigliere leghista **Giulio De Capitani** sottolinea l'urgenza della questione: «Normalmente una famiglia dovrebbe utilizzare un quinto del reddito mensile per coprire il costo dell'affitto. Ma spesso questa voce assorbe fino al 50% delle entrate familiari. L'intervento della Regione è quindi indispensabile per rispondere alle richieste dei lecchesi. Sta di fatto che rispetto alle tasse pagate dai cittadini del territorio, è ancora troppo poco quello che rimane per sostenere le richieste della popolazione locale».

Proprio ieri al Pirellino di Corso Promessi Sposi di Lecco l'assessore regionale alla Casa **Mario Scotti** ha sottoscritto un accordo di sviluppo territoriale per la casa in provincia di Lecco e Sondrio. A Lecco saranno investiti undici

milioni di euro per realizzare 122 nuovi alloggi di edilizia popolare. Mentre tre milioni e quattrocento mila euro sono destinati a un nuovo accordo di sviluppo territoriale sottoscritto con i comuni di Airuno, dove saranno realizzati 11 alloggi a canone sociale in viale della Libertà, e di Valmadrera, per la realizzazione di 19 abitazioni tra via Citterio e via Stoppani. In città invece saranno realizzati novantadue nuovi alloggi. Sei in via Montebello, 27 in via Gorizia, 14 in via Paisiello, 12 in Corso Martiri e 33 in via radici. Per la realizzazione di queste strutture la Regione stanzierà circa 10 mila euro, l'Aler di Lecco ne finanzia altri 3 mila ed il Comune contribuirà con 150 mila euro. Inoltre a Lecco, in via Toti, saranno realizzati altri 24 alloggi finanziati interamente dallo Stato.

La firma dell'accordo segna anche l'avvio dei lavori per la realizzazione dei nuovi edifici e per la ristrutturazione di quelli già esistenti: «Il metodo - spiega l'assessore Scotti - di realizzazione tende a responsabilizzare gli enti locali che sono chiamati a proporre interventi, dopo aver rilevato i bisogni dei cittadini, e a precisarli nel dettaglio nel corso della negoziazione con la Regione. E' questo l'unico modo per garantire in tempi rapidi un alloggio confortevole a chi non si può permettere di pagare le cifre che il libero mercato immobiliare impone».

Alla firma dell'accordo erano inoltre presenti il sindaco di Lecco Antonella Faggi, il sindaco di Valmadrera Mario Anghileri e il sindaco di Airuno, Moreno Luigi Fabbroni. All'incontro era naturalmente presente il presidente di Aler Lecco **Giuseppe Canali**: «Si tratta di un contributo essenziale per la soluzione del problema casa. Fondamentale il contributo regionale, come anche la collaborazione delle amministrazioni comunali».

Gloria Riva



Cinisello ha la sua tv su internet

CINISELLO BALSAMO. Fra i primi comuni in regione Cinisello offre ai suoi cittadini un servizio innovativo: la televisione della città direttamente sul personal computer. Si chiama www.cinisellobalsamotv.com

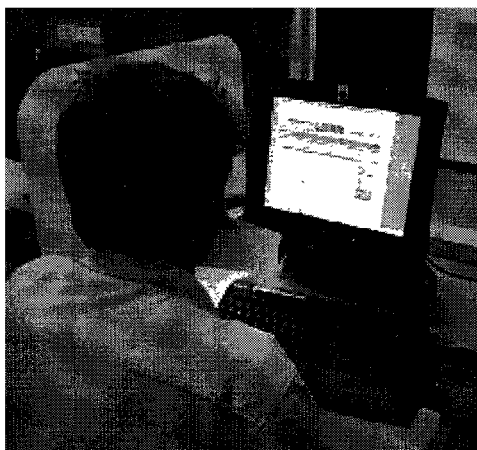
la web tv del comune, l'ultimo strumento di comunicazione istituzionale che si affianca a quelli tradizionali, da tempo collaudati come il giornale, il sito e il servizio di messaggistica, e a quelli più recenti come il portale dei servizi. «Si tratta di una vera televisione, con tanto di palinsesto – spiega il vice sindaco **Roberto Imberti** – che intende valorizzare il ricco patrimonio multimediale a disposizione della città e dell'amministrazione comunale che vuole offrire notizie sui servizi pubblici, ma anche e soprattutto

filmati prodotti da privati, dalle scuole, dalle istituzioni sociali del territorio.

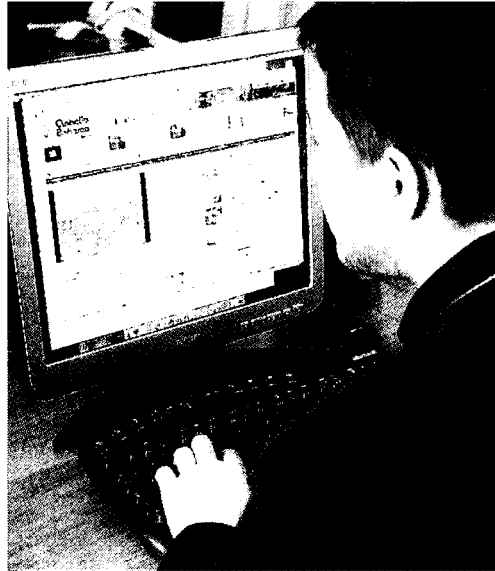
Un mezzo accattivante, di massima fruibilità, che sfrutta le risorse offerte dalle nuove tecnologie».

Fra i programmi della web tv da segnalare l'edizione giornaliera del Tg Nord Milano, il telegiornale dei 7 comuni del Nord Milano che va in onda dal lunedì al venerdì su canali terrestri (Più blu) e satellitari (Play tv e TV7 Lombardia) da ottobre del 2006. C'è anche la possibilità di recuperare le edizioni precedenti collocate in un apposito archivio. La nuova televisione che permette di essere in contatto diretto, ad ogni ora del giorno con il comune. È inoltre possibile

consultare rubriche di particolare interesse. Nella sezione "cortometraggi" sono infatti ospitati alcuni video relativi al **Contratto di Quartiere** e i prodotti multimediali realizzati dai giovani cinisellesi. Ma la vera novità è quella di poter seguire in diretta eventi di particolare interesse che si svolgono in città. Con il web si potrà così assistere in diretta televisiva la visita del presidente della camera Fausto Bertinotti in programma sabato prossimo 2 febbraio. **(P.F.R.)**



Notizie e servizi: la tv della città si vede al computer



Il Tg del Nord Milano da ieri sulla web-tv (SPF)

— CINISELLO BALSAMO —

DIRETTAMENTE dal pc di casa, la tv della propria città: si chiama www.cinisellobalsamo.tv la web-tv del **Comune di Cinisello Balsamo**, che si affida ai nuovi mezzi di comunicazione, oltre che ai più tradizionali (giornale, sms e sito Internet), per raggiungere i propri cittadini con informazioni e servizi utili. Da ieri la web tv fa da cassa di risonanza per il Tg del Nord Milano, in onda da un anno e mezzo sui canali terrestri Più blu e satellitari Play tv e Tv7 Lombardia; e nelle diverse sezioni (territorio, viabilità, servizi, ambiente, cultura e lavoro) ospita video sui progetti in corso e su quelli già attivati. Spazio, poi, ai giovani: nella sezione «cortometraggi» si possono trovare video relativi al «Contratto di Quartiere» e i prodotti multimediali realizzati dai ragazzi del centro di aggregazione Icaro, del liceo Peano, del progetto Omnibus e quelli realizzati in collaborazione con l'associazione Marse. Non ultima, la possibilità di seguire in diretta streaming eventi di particolare interesse: banco di prova sarà la visita del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, in programma sabato 2 febbraio al cinema Marconi. «È un vero e proprio palinsesto - ha spiegato il vicesindaco, **Roberto Imberti** - che valorizza il ricco patrimonio multimediale a disposizione dell'amministrazione e vuole offrire notizie sui servizi ma anche filmati auto prodotti dai cittadini. Un mezzo accattivante». Il progetto della web tv è stato curato dalla società Connexia di Milano, mentre spetterà all'ufficio stampa del Comune seguire i contenuti redazionali con il supporto della Società Este News per la realizzazione dei Tg.

Pat.Lon.

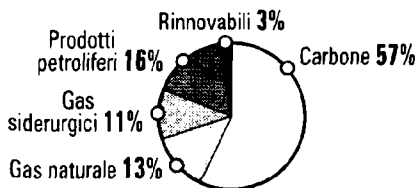


A Bari convegno sulle fonti pulite: dubbi del ministro sul piano Ue contro l'effetto serra

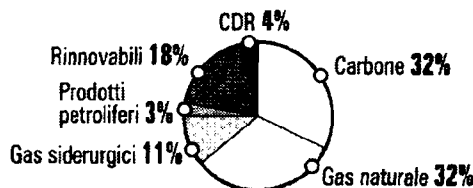
Energia, la Puglia punta al distretto Bersani: sconti a chi produce di più

IL 40% DELLA PRODUZIONE VA FUORI REGIONE

L'energia oggi



L'energia nel 2016

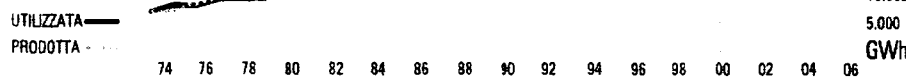


Termoelettrica	37.043,1 GWh
Eolica	764,4 GWh
Fotovoltaica	0,3 GWh
Totale lordo	37.789,9 GWh

IL BILANCIO PUGLIESE

Produzione netta	35.566,5 GWh
SURPLUS	+16.042,2 GWh

studioorientata.it



Fonte: elaborazione su dati Tema e Piano energetico ambientale regionale Puglia

Il ministro Bersani

“Non è detto che l'energia debba costare allo stesso modo nelle regioni che contribuiscono al fabbisogno nazionale e in quelle che non lo fanno”

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** «Non è detto che l'energia debba costare allo stesso modo nelle regioni che contribuiscono al fabbisogno nazionale e in quelle che non lo fanno». Nella sua ultima uscita pubblica da ministro in carica del governo Prodi, Pierluigi Bersani rilancia l'idea già espressa alcuni mesi fa da Nichi Vendola: bollette più leggere nelle regioni che «sopportano» un maggior numero di centrali elettriche. Ma sul fronte ambientale, dice il responsabile dello Sviluppo economico, il piano di riduzione dell'anidride carbonica varato mercoledì dall'Unione europea «dovrà essere approfondito soprattutto sul piano dei cosiddetti energivori, quelli che generano CO2». Per la Puglia - Taranto e Brindisi sono i siti italiani che producono la maggior quantità di gas serra - significa dover fare un po' di conti: nemmeno il ministro ha nascosto i dubbi sul modello europeo 20-20-10 (sono rispettivamente le percentuali di riduzione della CO2, di aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e di incremento nell'uso dei biocarburanti da raggiungere entro il 2020). Gli ambiziosi obiettivi di Bruxelles, se confermati, porrebbero un serio problema anche alla Puglia.

PIATTAFORMA INDUSTRIALE - Bersani ha parlato a Bari al convegno su «La nuova politica di sviluppo del Quadro strategico nazionale 2007-2013 - Energia sostenibile, compe-

tiva e sicura», organizzato per presentare il Piano operativo interregionale che stanziava 1,8 miliardi di euro per le quattro regioni dell'Obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia). Un piano di cui la Puglia è capofila. Vendola ne ha approfittato per riproporre un'altra idea: «Ospitare qui il distretto nazionale sulle energie rinnovabili». Un'idea - ha detto il presidente - che ha già trovato sponda nel governo nazionale, e che porterà a realizzare una filiera: non solo produzione ma anche «fabbriche di pale eoliche e di pannelli

solari», che «creano posti di lavoro, producono innovazione e attraggono grandi competenze».

RISORSE EUROPEE - «Il programma sulle rinnovabili - ha detto il commissario europeo alla politica regionale, Danuta Hubner - vede la Puglia in posizione prioritaria: oltre all'utilizzo delle fonti pulite favorirà la crescita economica e occupazionale». Il tema dell'energia sostenibile riguarda anche i trasporti: «Nel programma operativo regionale della Puglia - ha detto il commissario - l'asse trasporti vale 1,05 miliardi, ed il 98% dei fondi sono destinati al trasporto urbano pulito».

LE BOLLETTE - Quella di pagare meno l'energia è una proposta suggestiva. Ma se Bersani si mantiene sul vago («Si potrebbe fare in molti modi»), Vendola è più esplicito e fa un paragone con l'acqua: «La Puglia la paga alle regioni confinanti. Non chiediamo che ci paghino per l'energia che viene prodotta ed esportata, ma si può per lo meno intervenire a compensazione in quei comparti del sistema economico che sono diventati un handicap: ad esempio la bolletta energetica delle imprese agroalimentari».

I TERMOVALORIZZATORI - Vendola e Bersani si mostrano in sintonia anche sui termovalorizzatori, tema su cui negli scorsi giorni anche Enrico Letta aveva lanciato un appello al governatore pugliese. Che tiene però la barra dritta: «I termovalorizzatori - ha detto Vendola - vanno visti non come un segmento dell'industria energetica ma come un complemento del ciclo dei rifiuti. Noi crediamo alla termovalorizzazione

solo per bruciare il Cdr e non il rifiuto *tal quale*». Il ministro annuisce e lancia una stoccata a Pecoraro Scanio: «La situazione campana è soltanto la punta dell'iceberg. Nel medio periodo quello dei rifiuti potrebbe essere un problema per tutta l'Italia».

Il commissario Ue Hubner

“La Puglia è in posizione prioritaria sulle rinnovabili: questo favorirà la crescita economica e occupazionale

Il presidente Vendola

“Accanto ai parchi energetici bisogna costruire le fabbriche della componentistica, aziende che creano altri posti di lavoro

Rigassificatori Bersani a Vendola «Fatene uno non importa dove»

BARI. «Ci aspettiamo che la Puglia autorizzi e ospiti un rigassificatore perché questo metterebbe l'Italia in una condizione più sicura sul fronte dell'approvvigionamento, ma non saremo noi a dire dove farlo». È questo l'input che Bersani ha lanciato a Vendola: non importa che sia a Brindisi o a Taranto, purché si faccia. Vendola ha replicato così: «Il nostro "no" ai rigassificatori non è ideologico. Faremo la nostra parte a due condizioni: che si facciano le valutazioni d'impatto ambientale, cosa che a Brindisi non era stata fatta, e che ci sia la condivisione democratica perché non si può costruire un impianto senza il sì delle popolazioni locali».



NOMINA ■ Ex dirigente del Pirellone, fu premiato dopo la tragedia del 2002

Renato Corti è il commissario dell'Aler brianzola



Renato Corti, Aler

MONZA (eei) E' un ex dirigente della Regione - con oltre trent'anni di esperienza al Pirellone - il commissario che accompagnerà l'Aler di Monza e Brianza nei suoi primi passi. Renato Corti, residente a Galbiate, nel lecchese, è stato nominato la settimana scorsa dalla Giunta di **Roberto Romiti**

«Mi è stato chiesto di mettere a disposizione la mia esperienza e ho accettato volentieri», ha commentato a caldo il diretto interessato, poche ore dopo aver appreso la notizia. Dipendente della Regione fino al 2005, negli ultimi anni Corti è stato vicedirettore della presidenza, ma nella sua carriera si è occupato anche di patrimonio e di contratti. In quest'ambito ha seguito la ristrutturazione del Pirellone dopo lo schianto di un aereo da turismo contro il palazzo, nell'aprile del 2002. Un impegno che gli è valso anche un riconoscimento ufficiale: «E' stato un periodo travagliato - ha ricordato - ma anche pieno di soddisfazioni, al di là del profondo dolore per le due colleghe scomparse».

A d e s s o Corti si accinge a una nuova sfida. La legge istitutiva -

approvata nel novembre 2007 dal Consiglio regionale

- gli assegna il compito di assumere gli atti di ordinaria amministrazione e tutte le determinazioni necessarie per la partecipazione della nuova azienda ai programmi di edilizia residenziale pubblica. L'iter prevede che entro 60 giorni dalla sua nomina l'Aler di

Milano debba trasmettere a quella brianzola l'inventario del patrimonio immobiliare della nuova provincia. Il commissario a sua volta avrà tre mesi per inviare gli elenchi ai conservatori dei registri immobiliari e ai direttori degli uffici tecnico-erariali.

Entro 90 giorni dalla sua stessa nomina Corti dovrà ricevere inoltre la situazione contabile di ogni immobile e lo stato della gestione dei fondi, oltre a tutta la documentazione inerente lo stato di attuazione dei programmi di manutenzione straordinaria. A conclusione del suo incarico il commissario presenterà quindi una relazione finale.

«L'indicazione che ho ricevuto è di fare il più presto possibile - ha sottolineato Corti - ed è quello che intendo fare».